



La leonessa e l'agnello

UN RACCONTO DI PACE, DALL'AFRICA-KENYA

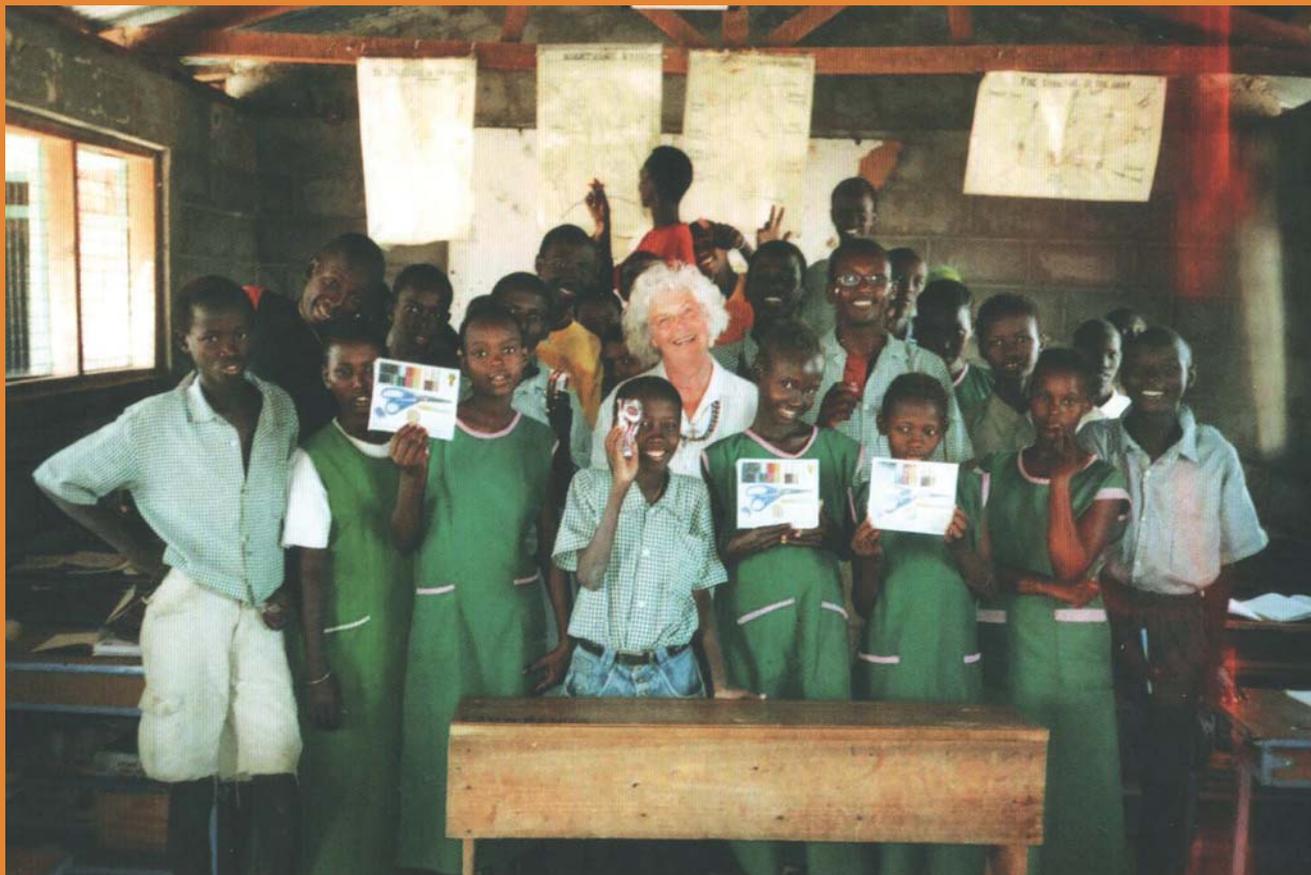




La leonessa e l'agnello



**L'UFFICIO POSTALE DEL KENYA HA PRODOTTO UN FRANCOBOLLO
IN MEMORIA DI QUESTO EVENTO**



Piccoli premi per i migliori di El Molo- primaria- Loyangani (Lago Turkana), di Brigitte Meissel.

Più di vent'anni fa ho costruito una scuola; insieme a mio marito e i Padri della Consolata, un ordine missionario. Tutto questo è accaduto nella parte Nord del Kenya, in un'area di deserto e semi-deserto. Lì c'è un lago di dimensioni vastissime, un lago le cui acque non possono essere bevute dall'uomo, poiché sono salate e amare. Un tempo era chiamato "Lago Rudolfo", ma è stato rinominato "Lago Turkana". E questo è solamente lo sfondo. Una volta l'anno volo in Kenya a visitare la scuola e i suoi molti studenti per controllare il loro progresso e per accertarmi che nessuno soffra la fame e che tutti i ragazzi abbiano il materiale di cui hanno bisogno per i loro studi.



Da sinistra a destra:
Pilor, Vescovo Pante,
Brigitte Meissel
e Lino Gallina.

Durante ciascuna visita, incontro anche molti amici: suore, preti, insegnanti, molti genitori e studenti delle nostre scuole. A volte uso l'aereo piccolo (che mi ha portato alla mia scuola) per arrivare in posti distanti per incontrare i vecchi amici per un paio d'ore. Recentemente, durante una visita di questo tipo, ho incontrato un amico di lunga data che mi ha raccontato una strana storia. Il suo nome è Virgilio Pante ed è un Vescovo Cattolico.



Vescovo Virgilio Pante



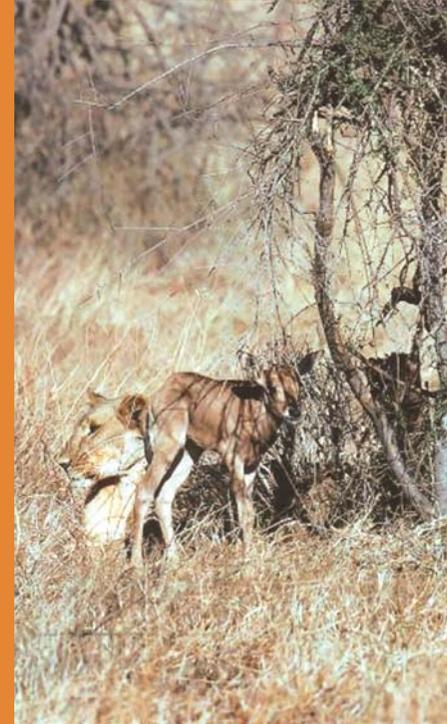
Stemma del Vescovo Virgilio Pante



Il sei ottobre 2001, Virgilio Pante è stato ordinato Vescovo. Come ogni nuovo Vescovo ha dovuto scegliere e designare il suo personale stemma. Si è seduto con la Bibbia e ha aperto il libro del profeta Isaia 11:6-9 dove vi è scritto che Dio manderà il Suo Salvatore che porterà la pace e la riconciliazione tra tutti i popoli e persino tra gli animali. I leoni e i leopardi giaceranno pacificamente con i vitelli e gli agnelli. Sì, questo era un segnale per la (parrocchia) di Samburu, Turkana, Rendille, Pokot, Gabra (etc etc) che può essere possibile vivere insieme in pace. Perciò il Vescovo ha ideato, sul suo stemma, un leone sdraiato accanto ad un agnello, con una colomba, simbolo di pace, che si alza sopra il Monte Kenya. Ora questo stemma può essere trovato in ogni chiesa e su ogni macchina della diocesi di Maralal. All'inizio, i più anziani dei nomadi Samburu ridevano di questo strano stemma; e, in effetti, ogni giovane pastore potrebbe dirti con sicurezza che i leoni e i leopardi amano divorare sia agnelli che vitelli.



Tuttavia, niente è impossibile per Dio. Tre mesi dopo la consacrazione del Vescovo Pante, è stato segnalato uno strano avvenimento dalla Riserva di caccia Samburu. Il sette Gennaio 2002, una leonessa ha adottato una giovane antilope. Presumibilmente aveva trovato un cucciolo di antilope abbandonato; le si è sdraiata accanto e l'ha leccata.



Le guardie della Riserva di caccia, i pastori samburu e persino i turisti che hanno visitato il Parco Nazionale hanno visto con i loro occhi una leonessa che passeggiava e se ne stava sdraiata con una giovane antilope. La leonessa ha adottato la cucciola di antilope. Chi non ha visto quest'avvenimento con i propri occhi l'ha trovato incredibile.

'The Lamb and the Lion'

Kenyan bishop offers world example of peaceful lioness

By Carolyn Hughes
Correspondent

The holy season of Advent will have a special meaning this year for Consolata Bishop Virgilio Pante of the African Diocese of Maralal, Kenya.

As the local and worldwide Church prepares to celebrate the birth of the Prince of Peace, something amazing, that many tribal elders are calling a "sign" from God, continues to happen in the Samburu reserve, a park, located in the Maralal Diocese.

Bishop Pante, who spoke to *The Catholic Spirit* from the Consolata Mission Center in Somerset during a recent visit, told of thousands of tourists coming to see a strange phenomenon that has been going on since January — a lioness that has adopted several baby oryx antelopes. "The lion" is truly lying down with "the lamb," as in the prophecy of

Isaiah 11:6-9, so often pictured on Christmas cards and prayers anticipating Christ's birth.

The phenomenon is especially unusual and timely in this case, Bishop Pante states. He has spent most of his priestly life ministering to the peoples of Kenya, and yearning to bring peace to a land troubled by political unrest, violence and poverty.

Bishop Pante sees the lioness and her antelopes as a sign of hope for a country with many problems.

rendition of the lion and lamb of *Isaiah 11:6-9* lying together dominated his coat of arms. Below it, his motto reinforces his focus on peace-making: "With the ministry of Reconciliation" (2 Cor. 5:18).

The lioness adopted her first baby antelope just three months later and now, at the urging of his tribal elder and catechists, "I preach about it!" Bishop Pante said. The elders marveled that an animal had "obeyed the Word of *Isaiah*," when the Messiah would reconcile even the animals in his kingdom. "There is nothing which happens by coincidence," Bishop Pante.

Working for Peace, Justice

Bishop Pante sees the lioness and her antelopes as a sign of hope for a country with many problems. Lack of rain has caused drought, and drought brings hunger, he said. There is only one

river in the whole district, and "the water is so dirty." In addition, there is no agriculture in the area because of dry conditions. Therefore, local tribes trade goats and cattle for food.

But with the insecurity of tribal fighting and clashes, "things that go back centuries," the bishop said, no one can rest securely. Weapons like automatic rifles and machine guns are cheap

— "only a few cows" — and then the gun purchasers can "steal more cows from their neighbors," which is much easier than raising the cows themselves. A bride's dowry, for the sake of comparison, is eight cows.

"I think it is important that Church leaders and the village leaders work together, because I don't believe in the politicians," Bishop Pante said. Sometimes local politicians "distribute weapons at election times" and "clashes intensify," Bishop Pante added. "The thieves even attack cars on the road," he said.

That is why, he explained, a bishop's crozier, a sign of his authority, and a broom-like instrument made from antelope, a symbol of the authority of the tribal elders, rest on the top of his coat of arms.

"L'AGNELLO E IL LEONE" - Un Vescovo del Kenya offre al mondo l'esempio della leonessa pacifica.

Il santo periodo dell'avvento avrà un significato speciale quest'anno per il Vescovo dell'ordine della Consolata Virgilio Pante della diocesi africana di Maralal, Kenya. Mentre la Chiesa locale e di tutto il mondo si prepara a celebrare la nascita del Principe della Pace, qualcosa di incredibile, che molti anziani nativi stanno definendo come "un segno di Dio", continua ad avvenire nella Riserva Samburu, un parco che si trova nella diocesi di Maralal. Il Vescovo Pante, che ha parlato allo "Spirito Cattolico", dal centro dell'ordine missionario della Consolata nel Somerset durante una recente visita, ha parlato di migliaia di turisti che sono venuti a vedere uno strano fenomeno che si verifica da Gennaio - una leonessa che ha adottato diversi cuccioli di antilope. "Il leone" sta veramente giacendo accanto all'agnello", come nella profezia di Isaia 11:6-9, così spesso raffigurata sui biglietti di Natale e nelle preghiere che anticipano la nascita di Cristo. Il Vescovo Pante sostiene che il fenomeno è particolarmente inusuale e tempestivo. Ha passato gran parte della sua vita da consacrato predicando alle genti del Kenya, e desiderando di portare la pace in una terra scossa dall'instabilità politica, dalla violenza e dalla povertà. Perciò era adatto che, il sei ottobre 2001, quando è stato ordinato Vescovo della diocesi appena formata, che è stata divisa dalla diocesi di Marsabit in Kenya, un'interpretazione del leone e dell'agnello descritti in Isaia 11:6-9 dominasse il suo stemma. Sotto di essa, il suo motto rinforza la sua attenzione sullo sforzo di portare la pace: "Con il Ministero della Riconciliazione" (2 Cor. 5:18). La leonessa ha adottato il primo cucciolo di antilope solamente tre mesi dopo e ora, spronato dagli anziani dei nativi locali

e dei catechisti, il Vescovo Pante ha detto: "Io predico su di questo! Gli anziani si sono meravigliati che degli animali "obbedissero alla Parola di Isaia" quando il Messia avrebbe riconciliato anche gli animali nel Suo regno. "Non c'è nulla che accada per coincidenza" ha affermato il Vescovo Pante.

LAVORARE PER LA PACE, PER LA GIUSTIZIA

- Il Vescovo Pante crede che la leonessa e le sue antilopi siano un segno di speranza per un paese che ha molti problemi. La scarsità di piogge ha portato alla siccità, e questa, come ci racconta il Vescovo, porta con sé la fame. C'è un solo fiume nell'intero distretto, e la sua acqua è tremendamente sporca". Oltretutto, per via delle condizioni di grande siccità, non è possibile praticare l'agricoltura in quest'area. Per questa ragione, le tribù locali commerciano capre e vitelli per avere del cibo. Ma, per via degli scontri tra tribù e villaggi, e di dissapori che hanno radici vecchie di secoli, a nessuno è garantita la sicurezza. Le armi come fucili automatici o mitragliatrici costano poco - "solamente un paio di mucche" - e poi i commercianti d'armi possono "rubare altro bestiame dai loro vicini", il che è molto più facile che allevarlo loro stessi. La dote di una sposa, per avere un esempio, ammonta a otto mucche. "Penso che sia importante che le autorità della Chiesa e dei villaggi lavorino insieme, poiché non ho fiducia nei politici" ha affermato il Vescovo Pante. A volte i politici locali "distribuiscono armi in tempo d'elezioni" e "gli scontri si intensificano", ha aggiunto. "I ladri si spingono persino ad attaccare le macchine in strada". Questa è la ragione per cui, ha spiegato, in cima al suo stemma sono posti la pastorale di un Vescovo, un segno della sua autorità, e uno strumento simile ad un bastone ricavato dall'antilope, simbolo dell'autorità degli anziani dei villaggi.



The oryx and the lioness walk next to each other more like the Bible says: And the lamb and the lion shall lie together.



Photos/Martin Telewa

Lioness adopts oryx in jungle surprise

CONTINUED FROM PAGE 1

to spot the unusual pair. No two animals could be more different in behaviour and feeding habits.

Lions are voracious carnivores and commonly prey on browsers like antelopes, water bucks and zebras. The oryx is a gentle herbivore which survives on grass and leaves and spends much of its time dodging predators such as Big Cats, mainly by its speed.

The lioness sleeps for upto 16 hours a day and is active for only eight while the oryx spends 65 per cent of its time browsing.

Lions rely largely on their sight while oryx survives by its sharp sense of smell.

Yet the Samburu pair have stuck together for close to 15 days, wandering in the wild in easy friendship.

The lioness is said to have taken over the calf when it frightened off its mother at birth. The two animals appeared to be badly starved in the early days of their friendship but soon settled to their separate feeding routines.

Serena, a nature expert Vincent Kapeen thinks the lioness spared the calf when its mother fled "because all animals have a

special instinct to care for the young."

It took a liking to the calf, possibly because a baby oryx has the same brown colour as a lion cub at the time of birth and just before maturity.

"The lioness became fond of the calf, maybe because it had lost the company of its pride and was feeling lonely. What is baffling is why the relationship has lasted so long," said Mr Kapeen.

"We don't know what will happen when the oryx grows horns, if they will still stay together."

Samburu County Council rangers have ruled out separating the two, preferring to let nature take its course.

Yesterday, a grown oryx watched apprehensively from a distance as the lioness and the baby oryx walked together.

The spectacle has attracted a growing stream of nature lovers, tourists and Samburu villagers.

The oryx is a big antelope with beautiful black and white marks on its head. There are two other varieties, the fringed eared oryx and the Gemsbok.

Both sexes have long, almost straight horns, the females being more slender.

UNA LEONESSA ADOTTA UN'ANTILOPE NELLA GIUNGLA

Non vi sono due animali più diversi tra loro nel comportamento e nelle abitudini alimentari di questi due. I leoni sono carnivori voraci e normalmente cacciano erbivori come le antilopi, i bufali o le zebre.

L'antilope è un animale docile che si ciba solamente d'erba

e che passa la maggior parte del suo tempo a sfuggire a predatori come i grandi felini, soprattutto servendosi della sua velocità e agilità. La leonessa dorme fino a 16 ore al giorno ed è attiva solamente per otto ore, mentre l'antilope spende il sessantacinque per cento del suo tempo pascolando. I leoni fanno affidamento soprattutto sulla loro vista, mentre le antilopi sopravvivono grazie al loro acuto senso dell'olfatto. Nonostante ciò la coppia di Samburu è rimasta unita per quindici giorni, girovagando insieme nella savana in grande amicizia. È stato riportato che la leonessa abbia iniziato prendersi cura

dell'antilope dopo aver fatto fuggire la madre. I due animali a quanto pare inizialmente stavano morendo di fame, ma dopo poco si sono abituati alle loro diverse abitudini alimentari. Vincent Kapeen, un esperto, ritiene che la leonessa abbia risparmiato la giovane antilope quando la madre è fuggita "poiché tutti gli animali hanno uno speciale istinto che li spinge a prendersi cura dei cuccioli". La leonessa quindi ha preso in simpatia la giovane antilope, probabilmente perché un cucciolo di antilope ha il mantello dello stesso color marrone di un cucciolo di leone alla nascita e prima che diventi adulto. "La leonessa si è affezionata all'antilope, forse perché aveva perso il suo branco e si sentiva sola. Ciò che è sorprendente è la ragione per cui questo rapporto è durato per così tanto tempo" ha detto Kapeen. "Non sappiamo cosa accadrà quando all'antilope cresceranno le corna, se staranno ancora insieme." I ranger del Consiglio della Contea di Samburu hanno deciso di non separarle i due animali, preferendo che sia la natura a prendere il suo corso. Ieri, un'antilope adulta ha guardato apprensivamente da una certa distanza la leonessa e l'antilope che camminavano l'una accanto all'altra. Questo spettacolo inusuale ha attratto un flusso sempre in crescita di amanti della natura, turisti abitanti di villaggi. L'orice è una grossa antilope con bellissime macchie bianche e nere sulla testa. Ne esistono due altre varietà. Entrambi i sessi hanno lunghe corna quasi completamente dritte, e quelle delle femmine sono particolarmente fini.

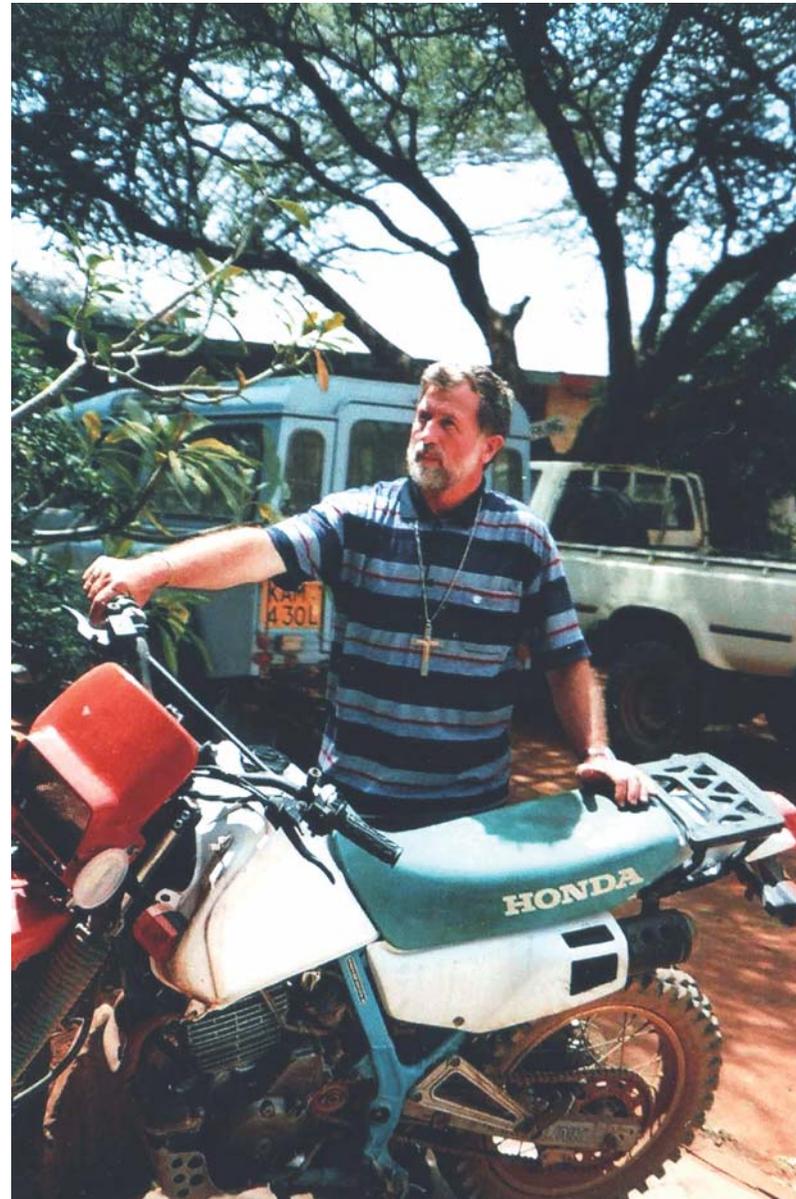
Daily Nation/ Monday January 7, 2002

Tuttavia, i due animali sono stati osservati, filmati e fotografati da ranger, pastori e turisti, e alla fine anche da alcuni giornalisti che avevano sentito questa storia. Diversi giornali hanno pubblicato articoli e immagini. L'intera nazione si è entusiasmata!



Gli anziani samburu che avevano riso dello stemma del Vescovo hanno sentito questa storia e hanno inviato un gruppo di rappresentanza alla casa del Vescovo a Maralal.

Il Vescovo Virgilio Pante stava tornando da una delle sue parrocchie più lontane nelle montagne in sella alla sua moto. Dopo dei ringraziamenti cerimoniali, i saggi anziani hanno detto: " Vescovo, il tuo Dio deve essere un Dio molto potente e forte. Lui ha fatto sì che l'immagine che tu hai dipinto sulla tua macchina si sia realizzata. Non abbiamo mai visto prima una leonessa che abbia adottato una giovane gazzella al posto di ucciderla e mangiarla. Questo non è mai successo prima. Il tuo Dio ama la pace, e noi Lo onoriamo. D'ora in poi i Samburu vivranno in pace con i Turkana e i Pokot. Gli animali selvaggi ci hanno dato un grande esempio: che per Dio ogni cosa è possibile."





La mandria di antilopi era spaventata.

Se pensate che questa sia la fine della storia, vi sbagliate. Quando il Vescovo Virgilio Pante ci ha raccontato questa storia ha anche menzionato il fatto che questo miracolo ha aiutato lui e i suoi missionari a portare la pace in varie tribù nomadi che lottano costantemente per i pozzi e per la terra per far pascolare le loro greggi. La natura stessa, tuttavia, ha dato un seguito a questa storia. Pochi giorni dopo che questa storia è divenuta pubblica, è apparso anche un leone grande e forte. A parer del Vescovo, era infastidito dal fatto che la leonessa stava sprecando tutto il suo affetto verso una giovane antilope! Con un poderoso ruggito ha ucciso la giovane antilope e l'ha divorata. Ma anche questa non è la fine. La leonessa ha trovato un'altra giovane antilope, l'ha leccata amorevolmente, l'ha accompagnata in lunghe passeggiate, si è seduta accanto a lei e l'ha protetta. Ogni qual volta la madre ha chiamato la sua cucciola, la leonessa l'ha lasciata andare. La madre l'ha sfamata e poi la piccola è tornata dalla leonessa.





La mandria di antilopi era preoccupata, i ranger della riserva di caccia erano perplessi, e la situazione nella riserva era una novità piuttosto strana ed inaspettata per tutti. Gli esperti hanno spiegato questo comportamento così: mentre le leonesse sono impegnate a crescere i loro cuccioli non vanno in calore e perciò non sono interessate al maschio. Per poter tornare

ad aver rapporti con le femmine, perciò, i maschi spesso uccidono i loro stessi cuccioli. È per questa ragione che le leonesse spesso nascondono i loro cuccioli e sono in continua ricerca di nuovi luoghi per nasconderli. Gli zoologi ritengono che un giorno la leonessa stesse cercando i suoi cuccioli senza trovarli; sola e in cerca della sua prole la leonessa potrebbe aver adottato la prima antilope che ha trovato, specialmente perché il colore del suo mantello era simile a quello dei suoi cuccioli. Tuttavia, dopo un paio di settimane si è neppure i ranger l'hanno più vista.





La storia d'amore tra la leonessa e l'agnello viene ricordata e raccontata tante e tante volte durante le serate attorno al fuoco nelle tende. E gli anziani dei Samburu si dicono l'un l'altro: "il Vescovo Virgilio Pante, dal Nord Italia, che ha gli occhi blu come il cielo e la barba folta, è un uomo forte; forte come il Dio che permette che un agnello sieda accanto a una leonessa." Lo stesso Vescovo non si stanca mai di ripetere quest'incredibile storia durante la predica per sfidare i suoi fedeli a vivere insieme in pace. Dice che questa storia non è solo per le persone della sua parrocchia, che da tempo immemore si rubano l'un l'altro il bestiame, ma per tutte le persone in Kenya e per tutto il mondo. In Kenya ci sono 42 diverse tribù e tutte loro potrebbero formare un fantastico arcobaleno. L'arcobaleno ha diversi colori ed è conosciuto e ammirato come un bellissimo segno di speranza. Sì, le varietà e le differenze sono bellezza. Persone diverse hanno bisogno le une delle altre perché la differenza porta con sé novità e ricchezza. Il Kenya ha bisogno di pastori, di agricoltori, di pescatori e di commercianti. I Samburu hanno bisogno dei Kikuyu e dei Luo. I circoncisi e coloro che non lo sono possono vivere insieme, i Cristiani e i Musulmani venerano un creatore comune, Dio. Per gli esseri umani la legge della giungla, la sopravvivenza del più forte, deve essere messa in discussione e questo è l'insegnamento di questa vera storia della leonessa e dell'agnello.

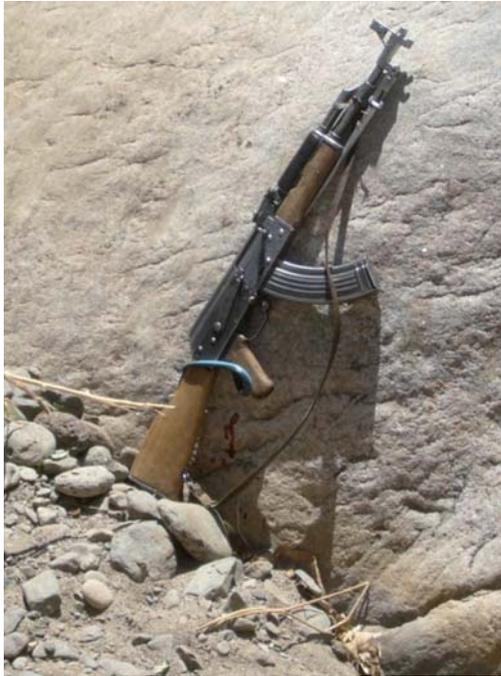
IL SERPENTE E IL FUCILE

(Racconto di Mons. Virgilio Pante, vescovo di Maralal)

Questo anno (2011) per noi è dedicato alla Pace e alla Riconciliazione.

Noi, gente di Maralal e del nord del Kenya, siamo abituati a vedere segni di Dio nella nostra vita quotidiana. Ricordate il segno del 7 gennaio 2002 avvenuto nel Samburu National Reserve, nel nostro distretto? Una leonessa adottò un piccolo di gazzella oryx. In questo segno straordinario io, insieme ai miei cristiani, vidi realizzata la profezia di Isaia 11 e resi tale messaggio il punto centrale del mio ministero di pace e di riconciliazione. Il Messia, il Salvatore sa compiere meraviglie: portare la pace tra gli uomini di ogni tribù e anche tra gli animali di ogni specie. Il segno del leone e dell'agnello si trova anche sul mio stemma vescovile, da me scelto quando fui ordinato vescovo di Maralal il 6 ottobre 2001, tre mesi prima che si verificasse il fatto straordinario nel parco nazionale samburu. Il servizio reso alla Pace e alla Riconciliazione non è qualcosa di facoltativo ma è un preciso dovere, specialmente per tutti quelli che si dicono cristiani.





Ora vi racconto un'altra storia, anche questa vera, della quale ebbi il privilegio di essere testimone vicino a Maralal il 4 aprile 2009. Fortunatamente in quella occasione avevo con me una piccola macchina fotografica e riuscii a scattare tre foto. Ora voglio condividere con voi questa storia, perché vedo in essa un segno profetico che ci interpella. A mezzogiorno, al ruscello quasi secco di Naipoki vicino a Malaso, alcuni pastori dei Pokot erano intenti ad abbeverare il loro bestiame, mentre, vicino, alcuni pastori Samburu stavano aspettando il loro turno. Un ragazzo Pokot appoggiò il suo fucile, un AK 47, vicino ad una roccia. Vidi improvvisamente un serpente verde passare vicino al fucile.

Gridai: "Nyoka!" (serpente) e subito il ragazzo lanciò una pietra e ferì il serpente. Allora accadde un fatto interessante: il serpente tornò indietro verso il fucile, sperando di trovarvi riparo, un posto per proteggersi. Si avvinghiò a quel mitra, ma questo non lo salvò perché presto morì dissanguato, appeso al suo inutile salvatore. Allora io mi dissi: "Guarda! Questo fatto può essere un segno che viene da Dio, il quale oggi vuole mostrarci qualcosa, proprio qui nel distretto Samburu."

Quale puo' essere il senso di questo segno profetico?
Il serpente nella Bibbia e' associato al diavolo, in quanto silenzioso, astuto e velenoso. Il fucile e' un moderno strumento di guerra e di morte. Il diavolo nutre un'autentica passione per le armi e per la guerra.

Ma il fucile puo' davvero darci sicurezza e potere?

Il diavolo e coloro che confidano nelle armi presto periranno, come quello stupido serpente. L'arrivo del fucile tra la nostra gente dedita alla pastorizia nel nord del Kenya in questi ultimi anni ha portato soltanto dolore e insicurezza, ripercuotendosi con effetti negativi sulle relazioni umane, sul rapporto con la fauna, sul turismo, sull'economia e molto altro. Ha anche accresciuto la paura e l'odio fra i diversi gruppi etnici. In questi giorni il Governo sta mettendo in atto un'operazione di disarmamento generale. Bene! Ma io

penso che questo non sia sufficiente. Forse la gente (non tutti!) consegnera' le proprie armi per paura o costretta dalla forza fisica. Ma infine comprera' altre armi, piu' moderne ancora, perche' le armi sono diventate ormai parte della sua cultura quotidiana. Come puoi essere un vero uomo, un uomo forte, se tu non possiedi un fucile?

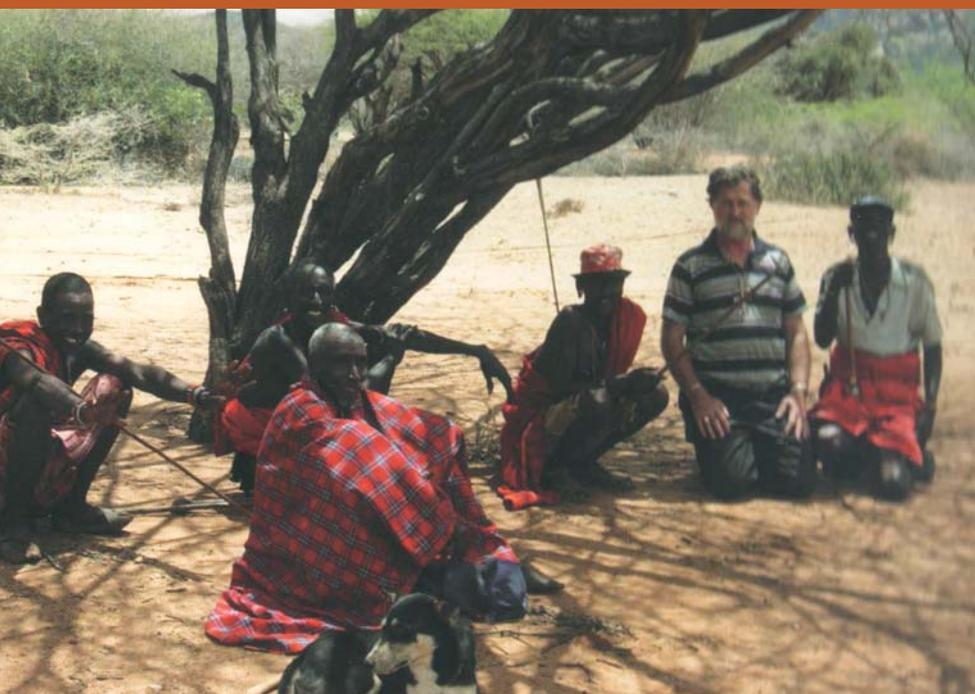


Concludendo, è mia ferma convinzione che il problema non è disarmare le mani delle persone, ma piuttosto i loro cuori e le loro menti. Come? Solo Dio ha il potere di togliere l'arma che c'è nel cuore dell'uomo e poi solo una buona istruzione può aiutare a togliere l'arma nascosta nella mente delle persone. La fede (ma non il fanatismo religioso!) e la scuola possono creare un cuore e una mente nuova, l'unica via per la vera pace universale.



**“IL LUPO ABITERÀ CON L'AGNELLO E IL LEOPARDO GIACERÀ COL CAPRETTO;
IL VITELLO E IL GIOVANE LEONE CRESCERANNO INSIEME E UN BAMBINO LI GUIDERÀ.”**

Isaia, 11-6



Il Vescovo Virgilio Pante e dei pastori samburu che pregano per la pioggia e per la pace.